

## ITALIA

SANTHIA

Un triplice omicidio della classica porta accanto. Una strage familiare senza movente che solo chi è sopravvissuto, e si è autoaccusato dei tre delitti, può raccontare nell'interrogatorio coi magistrati cui si è già sottoposto all'indomani del tragico fatto. È infatti durata poche ore la folle fuga di Lorenzo Manavella, il ragazzo di Santhià (Vercelli) fortemente sospettato di aver ucciso a casa i nonni Tullio e Pina e la zia Patrizia e ora accusato di omicidio pluriaggravato e rapina aggravata.

Lo fa la Procura della Repubblica di Vercelli, secondo la quale, quando ha ucciso i suoi nonni e la zia, Lorenzo Manavella era sotto l'effetto di droghe, a quanto pare cocaina. Gli inquirenti non escludono che ci siano complici, il movente potrebbero essere i soldi. Dopo essere stato interrogato dai magistrati di Vercelli, il 24enne che l'altro ieri ha ucciso i nonni e la zia a Santhià è ora in attesa della convalida del fermo da parte del gip. Il giovane si è consegnato alla polizia ferroviaria di Venezia, la città che aveva raggiunto in treno subito dopo il delitto. Il giovane si è presentato agli agenti imbrattato di sangue, non si era neppure cambiato. I corpi dei suoi familiari, massacrati con un corpo contundente non ancora accertato, sono stati trovati nella loro villetta nel Vercelese. I vigili del fuoco hanno aperto la porta della casa dopo l'allarme dei familiari preoccupati per il prolungato silenzio

# Strage di Santhià, i pm: «Lorenzo ha preso coca»

● Il nipote delle vittime accusato di omicidio pluriaggravato e rapina dopo l'interrogatorio in Procura ● Dietro al triplice delitto forse una lite per denaro

dei parenti. Anche Lorenzo, 24 anni, giovane campione di pallavolo, era sparito da ore, neppure il suo cellulare rispondeva. Poi il ritrovamento del ragazzo a Venezia. Solo la sua testimonianza poteva rompere il mistero della strage.

I sospetti su di lui erano forti, alla fine Lorenzo Manavella, 24 anni, il ragazzo di Santhià (Vercelli), la tranquilla località sconvolta dal massacro di una intera famiglia, ha confessato ai poliziotti di Venezia di essere l'autore dei delitti. Il giovane si era infatti costituito in serata alla Polfer di Venezia dopo un lungo viaggio in treno dal Piemonte. La strage

...

**Il giovane ha viaggiato dal Piemonte a Venezia in treno con i vestiti ancora sporchi di sangue**

era stata scoperta poche ore prima, ma di lui, campione di pallavolo e molto conosciuto per questo nella zona, si erano perse le tracce. Quando si è presentato agli agenti, Lorenzo Manavella aveva ancora gli abiti sporchi di sangue. Dopo qualche domanda dei poliziotti, il ragazzo è crollato. Ora si indaga sulle ragioni che lo hanno portato a uccidere tre persone con cui, dicono i parenti, aveva avuto sempre ottimi rapporti. «Sono stato io.. voglio costituirmi a voi poliziotti, non a Vercelli». Sarebbero le prime parole pronunciate da Lorenzo Manavella, 25 anni, al posto di polizia ferroviaria della stazione di Santa Lucia a Venezia, all'altezza del binario 14. Il giovane, accusato di aver ucciso i nonni e la zia a Santhià, appariva in evidente stato confusionale. Ha viaggiato in treno da Vercelli al capoluogo veneto con addosso gli indumenti sporchi di sangue. «Le indagini proseguono per meglio compren-

dere la dinamica del delitto e le ragioni dell'impulso omicida ricollegabile all'utilizzo di sostanze ad azione stupefacente». Così si legge in una nota la Procura di Vercelli rispetto alla strage familiare avvenuta a Santhià. Nel documento si spiega che nella mattinata del 16 maggio sono stati rinvenuti i corpi di Tullio Manavella di 85 anni, del coniuge Giuseppina Bono di 68 anni e della loro figlia Patrizia di 56 anni. Dall'immediato esame dei corpi effettuato da militari della stazione carabinieri e del nucleo provinciale di Vercelli, appariva evidente che si era consumato un efferato delit-

...

**«Ho perso la testa» ha confessato agli inquirenti il ragazzo che potrebbe avere dei complici**

to. Nel tentativo di «individuare l'autore o gli autori del crimine e le ragioni dello stesso» si è appreso «che un familiare delle vittime», il giovane giocatore di pallavolo Lorenzo, era scomparso dalla casa di abitazione e dai luoghi dallo stesso solitamente frequentati. Per questo subito sono state diramate su tutto il territorio nazionale ricerche volte ad individuarlo.

La Procura di Vercelli ha anche chiesto il supporto del Ris «per ottenere una ricostruzione il più possibile reale delle modalità esecutive» del fatto avvenuto a Santhià. Nella tarda serata dell'altro giorno - prosegue nella nota - è poi arrivata la notizia «che Lorenzo Manavella si era recato a Venezia e presentatosi alla polizia ferroviaria di quello scalo, si era posto a disposizione della magistratura per essere sentito». Ieri mattina, dopo essere stato interrogato dai magistrati di questa Procura, ammettendo le proprie responsabilità, è stato infatti sottoposto a fermo del pubblico ministero per omicidio pluriaggravato e rapina aggravata. Subito è stato messo a disposizione del giudice per le indagini preliminari di Vercelli per la convalida del provvedimento. Agli investigatori Lorenzo avrebbe detto di non sapere perché avesse fatto quello che ha fatto: «Ho perso la testa». Le vittime della sua azione sono state colpite mentre erano in pigiama, sia con un corpo contundente che con un coltello. Lorenzo «è sconvolto, ma ha fornito ampia collaborazione agli inquirenti» ha spiegato l'avvocato del giovane.

## IL CASO

## Milano: tassisti contro Uber, il servizio di auto a noleggio

Avrebbe dovuto essere una semplice intervista, nel contesto del «Wired Next Festival» in pieno centro a Milano, alla manager per l'Italia di Uber, Benedetta Aresè Lucini. Si tratta di un servizio, che per ora funziona solo a Milano ma pianifica un'espansione in altre città italiane, basato su un'applicazione web che permette di prenotare direttamente dal proprio smartphone un'auto con autista. E che ha già generato nei mesi scorsi tensioni tra tassisti e conducenti Uber, perché i primi lo ritengono lesivo del loro lavoro. Invece, l'incontro di ieri pomeriggio si è trasformato in un momento di scontri e forti tensioni: almeno 200 tassisti hanno inscenato una protesta selvaggia contro l'applicazione, urlando «guerra guerra» all'indirizzo sia di Uber che del Comune. I tassisti promettono un blocco che, dicono, «non verrà dimenticato».



La casa di Santhià dove è avvenuto il triplice omicidio. Nella foto piccola Lorenzo con il nonno

## BOLOGNA

## Cambia una gomma viene travolta da un camion

Una donna di 56 anni, straniera, è stata investita e uccisa da un mezzo pesante mentre sostituiva una gomma dell'auto in corsia d'emergenza sull'A14. Altre due donne, che erano con lei, sono rimaste ferite. È successo alle cinque di ieri mattina, sull'A14 Bologna-Taranto, nel tratto compreso tra le uscite Bologna Fiera e Bologna San Lazzaro, in direzione Ancona. Secondo una prima ricostruzione, un camion per cause in via d'accertamento è finito addosso al gruppo delle tre donne e alla loro vettura. Una è morta sul colpo. Le due ferite, di 38 e 43 anni, la prima in gravi condizioni, sono ricoverate agli ospedali Maggiore e Sant'Orsola Malpighi. La vittima si chiamava Tatiana P., aveva 56 anni e abitava in Russia, così come l'amica N.V., di 38 anni, ricoverata in rianimazione all'ospedale Maggiore, in condizioni giudicate gravissime.

## FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI  
maurorosati.it-348  
giorni all'evento

## Birra, fattore di sviluppo per l'agricoltura italiana

● 600 microbirrifici, oltre a 16 stabilimenti industriali, e una reputazione in fortissima crescita

Una rinascita partita dal basso, spesso lontana dalle grandi logiche di mercato, dal 1995, in Italia, ha portato allo sviluppo di un nuovo spirito birraio. Gli Italiani sono tornati a produrre la loro birra. Rinascita perché prima della seconda guerra mondiale in Italia c'erano molte produzioni di birra di piccole e medie dimensioni. Adesso, con un percorso di quasi vent'anni possiamo vantare in Italia circa 600 Microbirrifici, oltre a 16 stabili-

menti industriali, con una reputazione internazionale in fortissima crescita e con consumatori incredibilmente innamorati dei nostri prodotti brassicoli.

Le stime dell'Università degli Studi di Macerata per questa tipologia di mercato parlano di una contribuzione alla creazione del valore aggiunto nazionale di oltre 1 miliardo di euro annui, mentre i dati del rapporto Assobirra del 2012 ci raccontano di 4700 occupati diretti e 144.000 addetti totali,

compreso l'indotto allargato. Numeri «acerbi» che nascono un potenziale enorme. Ogni regione ormai ha i suoi microbirrifici e il concetto di birra di qualità abbinata anche alla cucina italiana è apprezzato anche ad alti livelli. Manifestazioni, fiere ed eventi dedicate alle birre si stanno sempre di più radicando a significare che c'è molto interesse e voglia di birra di qualità da parte dei cittadini/consumatori.

Tutto questo virtuosismo ha spinto i primi birrai a fare sempre meglio creando birre Italiane riconosciute a livello mondiale per la loro qualità e carattere, mentre sono nati molti nuovi birrai che, ispirandosi ai primi, hanno saputo sviluppare nuovi stili di birre tutti Italiani. Stili legati a sapori che devono molto alla vocazione naturale del territorio italiano a produzioni agricole di qualità.

Ma, come spesso succede, il nostro sistema paese non è stato capace di cogliere «al volo» questo fenomeno e adesso serve una spinta per crescere ulteriormente, un nuovo input sotto diversi aspetti. Quello fondamentale è sicuramente legato alle materie prime provenienti dalle coltivazioni agricole, sostanzialmente luppole e cereali (orzo su tutti), che i grandi e piccoli birrifici italiani sono costretti ad importare

dall'estero per una gran parte della produzione. «Per quanto riguarda le materie prime - sostiene l'esperto di settore Antonio Massa - siamo costretti ad importarle dall'estero oltre il 90%. Specialmente per il luppolo si parla della quasi totalità, in arrivo da Usa, Gran Bretagna, Belgio, Germania, Europa dell'est e perfino dalla Nuova Zelanda». Dato il successo dei nostri birrifici, in termini di saperi artigianali, export e valore, il paragone con l'evoluzione del mondo del vino viene subito alla mente. Un mondo, quello del vino italiano, che per tante ragioni dovrebbe essere un modello in cui l'aspetto più significativo è forse quello legato alla capacità sviluppata negli anni, di mettere a sistema le opportunità di produzione agricola. Per quanto riguarda la birra questo passaggio rimane in una situazione di stallo senza risposte risolutive.

Per superare questa fase di crescita potrebbe essere utile capire come sia possibile coinvolgere il settore agricolo per aumentare la produzione di cereali e luppolo e creare un modello per renderla il più costante possibile. La motivazione è che i tanti birrifici italiani, forti del successo già ottenuto, sono pronti ad attingere a materie prime con peculiarità organolettiche derivan-

ti da un territorio che ha molto da offrire ai consumatori di tutto il mondo.

Per non perdere un'occasione ben evidente è necessario creare una sinergia, un filo diretto capace di coinvolgere gli elementi del settore: i birrifici e le aziende agricole.

Un processo ambizioso che ha bisogno di interlocutori forti per garantirne una diffusione rilevante. Per favorire l'esplosione del settore non dovrà mancare l'apporto di soggetti capaci di catalizzare molte energie come le associazioni di categoria, i consorzi e le associazioni agricole, e come enti pubblici territoriali affiancati dagli istituti di studio e ricerca di agraria, forti di conoscenze necessarie ad uno sviluppo di lungo periodo.

Se sarà possibile mettere in connessione il mondo della birra e i produttori agricoli creando un modello di sviluppo sostenibile, sarà realizzabile un'ulteriore passo in avanti dell'agricoltura italiana in grado di incidere sul piano economico creando ricchezza. Sul piano del lavoro si favorirebbe l'occupazione, specialmente quella giovanile e sul piano ambientale, alla riqualificazione di zone abbandonate si affiancherebbe la capacità dimostrata dal settore della birra di utilizzare la «filiera a valle» per le produzioni agricole.